

✘ Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo centesimo vigesimo quinto duodecimo die intrante mensis madii tertia indictione. ego franciscus tarabazzo timens mortis diem ne secundam incurreret mortem veni ad dominum Benedictum dei gratia terre maioris abbate atque ibi ante presentiam alexandri castelli sancti severini iudicis. aliorumque bonorum hominum quorum subscripta sunt nomina tradidi me ipsum et omnes res meas in manus supradicti abbatis et domni Iohannis eiusdem loci venerabilis decani eorumque advocati iohannis de buiano sub tali tenore. ut donec vixero easdem possideam res. post mortem vero meam veniant in potestatem ecclesie sancti petri terre maioris. et ad hoc confirmandum guadium dedi supradicto domino abbati et predicto. domno decano suoque prenominato avvocato. et mediatores posui petrum romanum. et robbertum alferii. ut traditio hec quem admodum dictum est firma et rata permaneant. quod si ego irrumpere vel aliquo modo infringere quesiero quod dictum est compono etiam venerabili loco romanatos centum quinquaginta. et traditio hec inremota permaneant. districta per supradictos mediatores qui avvocato ecclesie tribuerent licentiam pignorandi se suosque heredes licita et illicita pignora sine compellatione donec que scripta sunt adimpleantur quam te leonem notarium tali modo scribere rogavi actum in monasterio terre maioris feliciter.

✘ ego qui supra alexander iudex.

✘ ego angelus de murrone rogatus testis.

✘ ego iohannes baronis rogatus testis.

✘ Nell'anno millesimo centesimo ventesimo quinto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel dodicesimo giorno del presente mese di maggio, terza indizione. Io Francesco Tarabazzo, temendo il giorno della morte per non incorrere nella seconda morte, sono venuto presso domino Benedetto per grazia di Dio abbate di **terre maioris** (A) e ivi in presenza di Alessandro, giudice del castello di **sancti severini**, e di altri onesti uomini i cui nomi sono sotto scritti, ho consegnato me stesso e tutte le mie cose in mano del predetto abbate e di domino Giovanni, venerabile decano dello stesso luogo, e del loro avvocato Giovanni **de buiano**, in tale condizione che finché vivrò le possiederò e dopo la mia morte invero vengano in possesso della chiesa di san Pietro di **terre maioris**. E per confermare ciò ho dato guadia al predetto domino abbate e al suddetto domino decano e al suo prenominato avvocato e come garanti ho posto Pietro Romano e Roberto Alferio affinché questa consegna come é stata detta rimanga ferma e invariabile. Poiché che se io cercassi di rompere o infrangere in qualsiasi modo ciò che è stato detto, pago anche come ammenda al venerabile luogo centocinquanta *solidi* romanati e questa consegna rimanga inviolata, difesa dai sopraddetti garanti che all'avvocato della chiesa attribuirono la licenza di pignorare se stessi e i loro eredi, i pegni delle cose lecite e illecite senza appello, finché le cose che sono scritte non siano adempite. Il che a te notaio Leone richiesi di scrivere in tal modo. Redatto nel monastero di **terre maioris** felicemente.

✘ Io anzidetto giudice Alessandro.

✘ Io Angelo **de murrone** richiesto *sono* testimone.

✘ Io Giovanni **baronis** richiesto *sono* testimone.

**Note:**

A) Torremaggiore, comune presso S. Severo